

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 17 / 08 / 1830

ID: 518MoF

Caris.^{mi} Amici!

Desiderando io di sentire prima di deliberare il vostro parere intorno a ciò che ora sono per dirvi, per questo appunto vi scrivo pria di aspettare anche la vostra risposta dell'ultima mia. Eccomi adunque in breve.

Il Capitaniato Circolare avea eletto a Periti dell'Organo Ferrari, e Colò; e non avendo voluto il primo accettare stette la Fabbriciera irresoluta fino a questo momento in cui scade il termine già prefisso. Tuttavolta io arbitrai di avvertirla che il tempo era quasi finito e perciò che si pensasse all'elezione, v'aveano ancor quindici giorni quando mi disse che fu scritto a persona la quale credesi che sarà per accettare. <Tuttavolta>¹ Infatti² ieri fui chiamato dal Sig.^r Arciprete il quale mi disse: abbiamo scritto al frate Damiano Damiani onde insieme col Colò volesse assumersi l'impegno della Perizia, ed egli personalmente ci rispose che di buon grado lo farà, ma che non può ora trattenersi qui e perciò che fino in settembre non può dispor di se stesso. A tali parole io restai attonito e gli risposi: come è possibile che il frate accetti quando a Roveredo dove io l'incontrai mi disse apertamente d'aver detto alla persona commissionata della fabbriciera a parlargliene, che l'organo è buono, ma che egli non vuole assumere la perizia? Allora l'Arciprete non seppe che rispondermi, a cui io soggiunsi: ma se non accetta neppure il Colò? ebbene disse <l'Ar>³ in allora l'Arciprete: io non so che farci si farà la perizia quando troveremo persona chi vorrà assumersi l'incarico. A questa stolta risposta non ho potuto fare a meno di dirgli: questo non è il compromesso, e non ne abbia a male se i Serassi vorranno far valere i propri diritti. In tal caso <soggiunse> rispose egli non li temiamo imperciocché la Perizia si può fare quando pare a noi; consegneremo nelle mani del tribunale le Carte ed ivi verrà discusso questo malaugurato affare. V'avea presente a questo discorso il degnissimo Cappellano Catterozzi il quale volle pur dire anch'egli una bestialità: se non vogliono accettare di peritarlo è segno che l'organo ha dei difetti e in allora non avendo più limiti la mia sofferenza risposi ad amendue che io non voglio più garrire con persone che in questo conto non ne sono un acca, e voltandogli le spalle andai sull'organo a suonare il Vespro. //

E quantunque io fossi certo che voi avete tutta la ragione, nullameno non volendo affidare alla sola mia mente cosa di tanta importanza, credei bene di prendere consiglio da chi vi ama, e voi stima. Infatti <fe>⁴ esaminate che furono, e il compromesso e la lettera ultima scritta al Magistrato per l'ultimazione dell'Organo mi <risponde>⁵ domanda⁶ il Consigliere dove avete l'accettazione di questa lettera? io non l'ho, risposi tosto, ma fu consegnata al Magistrato, ed egli non poté negare d'essere stato avvertito che l'organo fino da allora era terminato: va bene tutto soggiunse egli, ma potrebbero negarlo, e in tal caso solamente adesso si comincierebbe a contare i quattro mesi che fu-

¹ *Tuttavolta* cancellato.

² *Infatti* scritto nell'interlinea.

³ *L'Ar* cancellato.

⁴ *Fe* cancellato.

⁵ *Risponde* cancellato.

⁶ *Domanda* scritto nell'interlinea.

rono concessi di tempo fra l'atto della consegna, e quello della perizia, e per conseguenza non si avrebbe diritto alcuno di dire, che l'organo intendasi collaudato sebbene non siasi stata stata eseguita perizia alcuna. A tale giusto riflesso io non seppi che dire, e domandolo come dovea adunque contenermi mi rispose che egli non vedea maniera per noi favorevole. Quando fortunatamente l'Arciprete mi mandò chiamare e trovandolo tutto rapacificato così mi dice: ebbene come accomodiamo questo affare? non vogliamo mettersi interamente nelle vostre mani: ed io allora sostenendo la nostra causa risposi: hanno ancor tempo fino a Domenica, e perciò possono pensare a trovarne i periti: egli allora a me: è cosa impossibile il poterli rinvenire qui su due piedi, perciò sarebbe intenzione della fabbriciera di dimandare a fratelli Serassi una proroga di due mesi. A tale proposizione mi si rischiara la mente e dissi fra me medesimo, quando io avessi in mano una tal lettera sarebbe lo stesso che dire di aver in mano una confessione della fabbriciera con la quale apertamente riconosce il diritto che <avevamo> abbiamo che la perizia venisse fatta prima dei 22. di questo mese, e perciò senza esitare punto gli dico: scrivi pure questa lettera di domanda o a me, o ai Sig.^{ri} Serassi che secondo le circostanze gli verrà data risposta, ed egli senza aspettare un momento prende in mano la penna e scrive l'originale di cui avete qui <unita>⁷ sotto⁸ la copia. E siccome noi non sappiamo, disse egli dove rivolgersi ci raccomandiamo a⁹ voi per ritrovare questi due benedetti periti: scrivete seguitava a dire il gonzo, al Frate e persuadetelo ad accettare, e per quello che mi pare d'aver sentito, <trovasi>¹⁰ trovandosi a Salò il Montesanti vi pare che gli possiamo scrivere onde ne formi egli il secondo perito? a cui subito risposi: sarebbe stata cosa ottima se si avesse fatto prima, mentre ora il Montesanti non è più in Salò (cosa da me finta per scansare un disordine che ci sovrastava) mentre il Montesanti s'avea espresso di venir di buon grado a peritar l'Organo di Trento, onde trovare maniera di potersi vendicare della contraria perizia // che voi gli avete dato dell'organo di S.ⁿ Andrea, cosa che mi venne accidentalmente notificata dall'Organista di Toscolano col quale il Montesanti medesimo s'avea espresso, e di cui ne tengo per mia giustificazione la lettera del sud. organista. Acuettato l'Arciprete alle mie parole, ed anzi deposto il pensiero del Montesanti, e rivelamente raccomandandosi a me onde convinca il frate ad accettare e così il secondo, mi partii dalla Canonica, colla lettera in mano. Volai subito a farla leggere al nostro Consigliere (che si è il Sig.^r Antonio Degasperi, il quale per altro mi raccomandò la segretezza dell'opera sua per noi) egli n'ebbe molto piacere e disse: adesso non si possono più temere e abbiamo armi abbastanza per poterli vincere in qualunque maniera. Tuttavolta, egli soggiunse, se io fossi o il Sig.^r Serassi vorrei accordargli il tempo addomandato, imperciocché se mai si volesse con la giustizia far valere i propri diritti, benché non v'abbia dubbio di ingannarsi v'avrebbe nullameno a patire molti dispiaceri, e non riuscirebbe la cosa tanto di onore, quanto quella d'aver fra le mani l'atto di una favorevole collaudazione. Alla sua opinione s'unisce pure la mia facendo per altro un'operazione: che alla fabbriciera si accordi il dimandato tempo, ma che si vuole che non venga dilazionato il pagamento delle dovute rate, e perciò abbiasi a contare il tempo della terza rata ai 22. agosto, e non soltanto dopo ottobre. Per altro voi che ne siete dell'Organo i proprietarj dovete decidere se volete esecuzione de' vostri diritti, vi dirò che Domenica cioè il giorno 22. è l'ultimo giorno <che può>¹¹ destinato al tempo della perizia. Se volete accordare clemenza scrivetemi che ciò non mancherò di comunicarla come si conviene alla fabbriciera medesima per sentire prima il vostro parere, perciò scrivetemi subito anche di questo, che se il frate sarà di vostra soddisfazione, come io lo spero, sarà mio impegno di farlo accettare. Io adunque più non prendo in mano la penna senza ricevere primamente risposta a questa mia. Sollecitate, ma prima leggetela, e rilleggetela onde non abbiate a deliberare malamente.

⁷ *Unita* cancellato.

⁸ *Sotto* scritto nell'interlinea.

⁹ *A* scritto nell'interlinea.

¹⁰ *Trovasi* cancellato.

¹¹ *Che può* cancellato.

Dal fin qui detto conoscerete che io non so dimenticare gli amici, e che ancor vivo per poter loro giovare! Io non dico questo per vanto, ma solo per garantirvi del mio dovere!

L'Organo trovasi in buono stato; solamente come vi dissi avvi qualche canna di ripieno che meriterebbe d'essere castigata. Ho indagato l'animo del tintore il quale s'aspetta senza fallo da voi un conveniente regalo. La robba sarebbe a Bergamo // ma lo spedizionario aspetta il carico intiero. Anche ieri fui da lui a sollecitarlo. Ecco <dato>¹² dettagliatamente notificata la cosa. Scusate se così lungo vi scrissi: ho voluto che siate a parte delle più minute circostanze, perché son sicuro sul finir degli affari, e non conviene perciò prendere abbagli. Io invidio la bella sorte che avranno certo altri di trovarsi alla vostra fiera, come io per me deggio rinunciarvi. Nulla ostante io vi ringrazio delle vostre cortese esibizioni, e augurandovi prosperità in mezzo a divertimento mi dico con tutto l'affetto

Trento il 17. Agosto 1830.

tutto Vostro
Franc^o Moroni

P.S. Eccovi <della>¹³ la copia della lettera.

Trento al Sig.^r Francesco Moroni

“La fabbriciera di questa Chiesa Parrocchiale di S.^{ta} Maria Maggiore si diede tutta la sollecitudine per sciegliere coll'autorizzazione delle preposte Autorità i Periti per la collaudazione dell'Organo fabbricato dai Signori Professori Serassi di Bergamo. Ma fin qui non le è riuscito trovare chi voglia assumersi l'incarico di collaudare il detto Organo; essendo perciò vicino il tempo prefisso la Fabbriciera prega la compiacenza del Sig.^r Francesco Moroni Procuratore del Signori Serassi a voler concedere il tempo fino tutto ottobre per passare alla voluta collaudazione.

Accetti, Pregiatissimo Signore i sensi della perfetta mia stima

Trento li 16. Agosto 1830.

Per la Fabbriciera
Divotis.^{mo} Obb.^{mo} Servo
Stefano Prati Parroco”¹⁴

¹² *Dato* cancellato.

¹³ *Della* cancellato.

¹⁴ Copia di Francesco Moroni.